

GLI INDIANI SELVAGGI

Dopo il 1871 la maggior parte dei Lakota si stabilì presso le agenzie, solo una parte decise di restare a Nord nella regione del Powder, questi Oglala selvaggi perano perlopiù dei “Facce Cattive”, essi si riorganizzarono per conto loro seguendo la tradizione. Scelsero quattro “ongle tanka’un” (“coloro che indossano la casacca”) e li seguirono fin dopo la battaglia del Little Big Horn . Ormai la tensione contro i bianchi stava diventando guerra dichiarata e i leader guerrieri avevano preso in mano l’effettivo potere, riservato ai capi nel periodo precedente.

Questi indiani selvaggi ostinatamente lontani dalla riserva non riconoscevano l’autorità dei capi d’agenzia eletti dai bianchi e, stranamente, anche gli indiani delle agenzie nel loro intimo pensavano che gli unici veri capi fossero quelli che guidavano le bande libere. Queste bande libere, poco numerose ma integre , che mantenevano intatta l’antica tradizione tribale, costituivano non solo l’ostacolo ideologico alla politica del governo, ma anche il punto di riferimento per tutti gli indiani, compresi quelli (la maggioranza) che viveva nelle agenzie.

La vita tradizionale a nord era libera ma scomoda e dura, dura anche per gli stessi indiani, i “settentrionali” evitavano rapporti con l’aconomia dei bianchi per non esserne ricattati e corrotti, di conseguenza coltelli, fucili, pentole, erano beni preziosi e rari negli accampamenti del nord. L’inverno era lungo e la vita disagiata ma in primavera, quando l’erba faceva ingrassare le mandrie di cavalli e i bisonti tornavano, la vita era ancora felice, la carne abbondava sugli essicatoi e si poteva “andar a far la guerra ai Crow”.

In primavera molti indiani delle riserve, attirati dal vecchio stile di vita, lasciavano la riserva e raggiungevano i loro fratelli coraggiosi, si univano a loro nelle spedizioni di guerra e nella caccia al bisonte e partecipavano alla Danza del Sole. Poi nell’autunno tornavano indietro. Questa situazione durò fino al 1876 e finì con la battaglia del Little Big Horn, in quell’occasione i bianchi si stupirono della grandezza dell’accampamento ostile , ma esso si era ingrossato non solo perché i Lakota liberi si erano riuniti , ma soprattutto perché essi erano stati raggiunti dai loro parenti delle riserve.

Gli indiani del Powder vivevano in uno dei posti più belli della terra. Essi venivano chiamati “settentrionali” dai loro parenti che vivevano nelle Agenzie, per l’esercito essi erano gli “ostili”, per i coloni e gli emigranti erano solo “selvaggi”. Ma la scelta da loro fatta destava ammirazione già allora, soprattutto tra le persone che avevano cultura adeguata, alcuni come il maggiore Twiss andarono a vivere con loro, molti ufficiali dell’esercito, a forza di combatterli, cominciarono a conoscerli e a capirli e di conseguenza ad ammirarli come il generale Crook e tanti altri. Lo stesso generale Custer, che trovò la morte sul Little Big Horn nel pomeriggio del 25 giugno del 1876,dopo averli combattuti per anni, scrisse: “Sovente penso che, se fossi un indiano, preferirei andare incontro al destino insieme con quelli del mio popolo che sono rimasti fedeli alle pianure libere e aperte, piuttosto che rinchiudermi nei ristretti confini di una riserva e di beneficiare delle benedizioni della civiltà, mescolate senza limite o misura ai suoi vizi”.

Pochi lo ammettono, ma furono proprio i militari (non tutti, ovviamente) ad aiutare i Lakota dopo la loro sconfitta, i militari li aiutarono più dei pacifici missionari impegnati a distruggere la loro cultura spirituale estremamente ricca, per i militari gli indiani ostili erano uomini da combattere, per i missionari soltanto anime.

George Hyde, uno dei pochi studiosi che ammita i Sioux senza mistificarli chiama spesso gli indiani del Powder “selvaggi come lupi”. Per molti bianchi il termine “selvaggio” è dispregiativo, per noi evoca sentimenti di epica libertà e lontananza dal pensiero basato sull’organizzazione mercantile che, allora ha distrutto gli indiani selvaggi, e adesso sta

Documento scritto da **La RISERVA ALPITREK**
Via Campana 1/bis - Torino - Italy - Tel 011655492
Brancard Villa - Giaveno (TO) - Italy - Tel 011-9376917
info@alpitrek.com
www.alpitrek.com

distruendo noi. Per questo motivo amiamo quei miseri uomini che hanno avuto l'ardire di opporsi con uno scudo di pelle non conciata e una mazza da guerra all'Impero Americano. Erano sicuramente "ignoranti" pieni di miserie umane, ma la loro anima restava come quella del lupo libera e vagabonda, che non può essere ridotta in schiavitù, puoi solo ucciderla, ma nel farlo ti rendi conto che uccidi la parte migliore di te.

Epilogo

Fu proprio l'esercito chi li uccise che sentì maggiormente la loro mancanza, si stava chiudendo un'epoca grandiosa e selvaggia, la normalità commerciale stava invadendo le pianure. Il corpo ufficiali dell'Esercito degli Stati Uniti cercò in qualche modo di proteggere gli indiani, anche se ovviamente il loro compito era quello di evitare i guai provocati dagli ostili.

Dobbiamo ricordare che anche nelle precedenti campagne l'esercito regolare si era comportato piuttosto decentemente, in effetti l'ignobile massacro sul Sand Creek -29 settembre 1864- non era stato effettuato da regolari, ma da volontari arruolati per cento giorni, marmaglia dei saloon di Denver e dintorni, la loro volgare ferocia innescò un processo perverso che portò rappresaglie e uccisioni fino al Platte e che costò centinaia di vite bianche. Nella loro idiozia uccisero anche dei mezzisangue. Volevano uccidere persino Charles Bent, figlio di William Bent e di Donna Gialla, ma alcuni scouts bianchi, amici del padre lo difesero armi in pugno. Purtroppo dopo Sand Creek la magnifica famiglia Bent si divise: Donna Gialla, George e Charles abbandonarono i bianchi e seguirono i Cheyenne fino alla fine, Charles si unì ai Dog Soldier e compì incursioni con loro finché trovò la morte sul sentiero di guerra a nord nel 1868 o nel 1869.

L'Esercito si era preso dei pugni sul muso ed il suo naso sanguinava, ma gli ufficiali sapevano anche che la guerra non è altro che la prosecuzione della politica, cominciarono a capire che la politica segue un pensiero che poche volte coincide con quello dell'etica, questo fu il motivo per cui molti ufficiali presero in simpatia gli "ostili" e, dopo la battaglia del Rosebud e del Little Big Horn, arruolarono centinaia di loro come scouts nei loro ranghi.